

Nedo Canetti

Dopo aver ricevuto assicurazioni sulla Rai, la Lega cambia idea. Martedì il decreto sull'immigrazione in Senato

## Bossi cede, sì alla sanatoria per le colf

ROMA Pace fatta tra Lega Nord e Polo sull'immigrazione. Un accordo è stato raggiunto ieri sera nell'ufficio del ministro per le Riforme istituzionali Umberto Bossi in piazza Montecitorio. Al vertice hanno partecipato, oltre lo stesso Bossi, Roberto Maroni, Carlo Giovanardi, Alfredo Mantovano e Francesco Speroni. Era anche presente il relatore a palazzo Madama del provvedimento, Gabriele Boschetto di Forza Italia.

Nell'incontro sono stati stabiliti alcuni «paletti» per evitare che la regolarizzazione delle colf possa assumere dimensioni eccessive utilizzando false attestazioni. Tra le novità del vertice una quella principale: non potrà essere regolarizzata più di una colf per ogni famiglia. Gli uffici legislativi stanno studiando altri accorgimenti per impedire le frodi alla nuova norma. Il termine per la presentazione degli emendamenti al ddl sull'immigrazione, che verrà discusso martedì prossimo nell'aula del Senato, scade oggi alle 19. La maggioranza presenterà - ha assicurato ai giornalisti Boschetto - un emendamento unitario che risponderà anche le richieste di maggior rigore della Lega Nord.

Nel pomeriggio, con una decisione che non ha precedenti, il presidente della Affa-

ri costituzionali del Senato, Mario Pastore, Fi, aveva deciso ieri di chiudere la discussione, senza che fosse espresso un voto finale in commissione. Il centrosinistra aveva addirittura proposto di continuare a lavorare anche lunedì, proprio per chiudere. Niente da fare. Tutti gli emendamenti sono decaduti. Per settimane, la maggioranza aveva tracheggiato. Poche sedute, sedute sconvocate, sedute notturne annunciate e cancellate. Cdl e governo andavano a rilento a causa dei forti contrasti interni, in particolare tra Lega e Ccd-Cdu. Un po' su tutto, in particolare su sanatoria e colf. Intransigente il Carroccio, più possibilisti i cattolici del Biancofiore. Accordo difficile. Poi sono arrivate le decisioni del Consiglio dei ministri sull'uso della navi militari ed è cominciata la corsa a chiudere al più presto. Stringere i tempi, è stata la parola d'ordine, in modo da consentire a Umberto Bossi di arrivare al congresso della Lega, dei primi di marzo, con il testo approvato almeno in un ramo del Parlamento. Fretta,



Una manifestazione di immigrati a Roma

Andrea Sabbadini

ma anche nessuna volontà di aprire un confronto con l'opposizione e timore di provocare altre fratture in maggioranza, visto che ancora ieri la politica tra Carroccio e Biancofiore è salita di tono, con il capogruppo alla Camera della Lega, Alessandro Cè, che, ad una proposta del Ccd-Cdu di procedere, dopo le colf, ad ulteriori regolarizzazioni, rispondeva con un duro no, tanto da far dire a Maurizio Ronconi, sempre del Biancofiore, di non capire «questo accanimento ideologico da parte della Lega che non fa bene all'economia del nostro Paese e non contribuisce a risolvere i problemi delle famiglie italiane». Si era così determinata per la destra, nella commissione del Senato, una situazione che il diessino Luciano Guerzoni giudica insostenibile. «In trenta ore di seduta, tante me sono state dedicate al ddl -ricorda- governo e relatore non hanno mai risposto alle obiezioni alle osservazioni dell'opposizione». «Abbiamo chiesto -incalza Massimo Brutti- che intervenisse il mini-

stro Martino per spiegare il significato dell'intervento delle navi». Risposta negativa che ha impedito una discussione pacata e di merito con il ministro competente e si sono compressi i diritti dell'opposizione. E' stata questa duplice decisione, far intervenire le navi e nemmeno volere discusse che, secondo Massimo Villone, ds, ha ulteriormente indurito lo scontro. La maggioranza e il governo hanno sempre sostenuto che la nuova legge servirà a mettere in soffitta la Turco-Napolitano che loro giudicano lassista, inadeguata e sbagliata. Ma quando -come segnala un altro senatore dei ds, Walter Vitali- è stato chiesto di documentare, con dati di fatto, gli esiti di quella legge, di conseguenza, i motivi delle richieste modifiche, la risposta è stata ancora negativa. Di fronte all'innalzamento di un muro di mera aprioristica intransigenza, all'opposizione non restava che l'ostruzionismo, applicato con la presentazione di numerosi emendamenti con la loro ampia illustrazione. Una decisione che ha indotto la Cdl a gettare la spugna prima del tempo. «Lasciare il confronto a metà - per portare la discussione in aula, seppure nel caso più completo -commenta Guerzoni- è un'autentica fuga, che trova le sue sole ragioni nell'incapacità di trovare un accordo al proprio interno e di confrontarsi nel merito con l'opposizione». Poi l'accordo.

# Cogne, l'errore della psichiatra

Arrivò per prima sulla scena del delitto, ma non si rese conto. Quanti minuti persi per la ricerca dell'assassino?

AOSTA Come sarebbero andate le indagini sull'omicidio del piccolo Samuele se il primo medico accorso si fosse accorto subito che il bambino era stato massacrato? È uno dei maggiori crucci dei carabinieri: intervenuti tardi, e con una certa rilassatezza, sulla scena di quello che solo a posteriori si è rivelato un delitto. Quel dottore è Ada Satragni: medico di base a Cogne, psicologa e psichiatra, amica e vicina della famiglia Lorenzi. Ieri è stata sentita come testimone, per la quarta volta: un'ora e mezza faccia a faccia col sostituto procuratore Stefania Cugge, giù ad Aosta.

Di nuovo le stesse domande, sempre più dettagliate: a che ora è stata chiamata da Annamaria Lorenzi? Quando è arrivata? Chi c'era, nella villetta? Chi è arrivato prima, chi dopo? Che movimenti ha compiuto ognuno, prima e dopo i soccorsi? E ancora il solito tasto: come ha fatto a sbagliarsi tanto platealmente? La risposta, almeno su questo, è la stessa del primo verbale: «Pensavo ad un aneurisma. Credevo che a Samuele fosse scoppiata la testa». Evento rarissimo, non impossibile.

Ada, la dottoressa, è il doppio di Annamaria, la casalinga. Entrambe arrivano a Cogne da fuori - Annamaria dall'appennino emiliano, Ada da Torino - una decina di anni fa. Entrambe si innamorano, si sposano e scelgono di abitare qui: tutte e due con periti elettricisti. Entrambe hanno figli di sei anni, Davide e Sophie, che ogni mattina prendono lo stesso scuolabus. Entrambe abitano sullo stesso crinale, a Montroz. Percorsi e vite parallele.

La mattina dell'omicidio, appena Annamaria scopre il piccolo Samuele agonizzante, telefona al 118 - «mio figlio vomita sangue» - telefona ad Ada Satragni, poi corre fuori a invocare aiuto dai vicini. La dottoressa arriva

**Chiamata dalla mamma di Samuele la dottoressa pensò subito ad un aneurisma**

## Bompressi ricoverato dopo un malore

PISA Ovidio Bompressi è stato ricoverato nel centro clinico del carcere Don Bosco di Pisa, dove è recluso, in seguito ad un malore: una crisi ischemica cardiaca. Un episodio simile, sempre secondo quanto appreso, lo aveva colpito già alcuni giorni fa, ma non si era reso necessario il ricovero. Bompressi, rientrato in carcere dopo un periodo di sospensione della pena per motivi di salute, praticamente non mangia da quando - circa 15 giorni fa - ha varcato di nuovo il portone del carcere pisano, nel quale si trova recluso anche Adriano Sofri, condannato insieme a Bompressi e a Giorgio Pietrostefani a 22 anni di reclusione per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi. Bompressi viene alimentato con le flebo. La presidente del crs, centro riforma dello stato, Ersilia Salvato ha rivolto un appello al presidente della repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, affinché «dinanzi alle drammatiche notizie che arrivano dal carcere di Pisa, possa assumere rapidamente tutte le informazioni necessarie e sollecitare il ministro Castelli a compiere gli atti che sono di sua competenza per avviare l'istruttoria per la grazia».

poco dopo. Entra nella camera da letto matrimoniale, quella dove il bambino è stato colpito alla testa con colpi violenti, dove il sangue è schizzato sulle pareti, sul soffitto. Assiste il bimbo, gli pratica un'iniezione, gli lava la testa martoriata e fratturata, non la sfiora l'idea di un delitto. Improvvisa una barella, vi sdraia Samuele, lo depono fuori dalla porta-finestra della casa, per sveltire i tempi quando arriverà l'elicottero. Pensa, sempre, ad un aneurisma. Lo dice anche al medico che scende dall'elicottero, Leonardo Iannizzi.

Iannizzi ha i suoi fieri dubbi: ma sull'istante lascia perdere, si concentra sulle tecniche rianimatorie. Il bambino parte con l'elicottero, morirà in ambulanza ad Aosta, nel tragitto dall'elipuerto all'ospedale. Da qui parte la segnalazione ai carabinieri: è un omicidio. Finalmente. Ma per la prima preziosissima mezz'ora, forse più, non si sono fatti posti di blocco e la villetta del delitto è stata un porto di mare. Medico del 118 e soccorritori hanno fatto capolino nella camera del delitto. Almeno tre vicini sono entrati e usciti dalla casa. Il papà di Samuele ha fatto

In alto il padre di Samuele mentre lascia la Procura di Aosta. A lato la dottoressa Ada Satragni dopo la deposizione nell'ambito dell'omicidio

Ansa



in tempo a tornare prima ancora che l'elicottero ripartisse. Adesso è un gennaio cercare tracce in quel via vai, cronometrare i movimenti di tutti in una ricostruzione che si gioca sul filo dei minuti, capire se oggetti ed abiti sono stati spostati, se il sangue negli scarichi dei lavandini l'hanno lasciato la mamma o la dottoressa lavando Samuele e poi detergendosi le mani, oppure l'assassino ripulendo il soprannome usato per il massacro.

Lavoro per i giudici, lavoro per i Ris, lavoro per i carabinieri «normali». Ci deve essere qualche tensione interna, se il procuratore Maria Del Savio Bonaudo sente il bisogno di precisare che, fra i tre protagonisti delle

**Ieri è stata interrogata nuovamente per diverse ore. I coniugi Lorenzi, invece, sono partiti per una vacanza**

indagini, «tutto funziona a meraviglia». Assicura, il magistrato, che non sono ancora in vista «novità, colpi di scena, indagati», che si continuano a percorrere «tutte le ipotesi» e che l'appuntamento con l'eventuale svolta è rimandato a fine mese, quando i Ris consegneranno le loro analisi.

La svolta non l'ha data, ancora, neanche l'ignota «ipotesi» relativa ad unomicidio esterno che Stefano Lorenzi ha prospettato l'altro ieri a verbale, davanti alla pm Stefania Cugge. Dopo di che, consigliato dal suo legale, Carlo Federico Grosso («Io non ho alcuna idea di cosa possa aver detto. Ho consigliato al signore e alla signora Lorenzi di non parlare con nessuno, in particolare coi giornalisti»), Lorenzi si è eclissato da ieri mattina assieme ai suoi. Poche borse sulla Pajero bianca - hanno poco, da portar via, il grosso degli indumenti è ancora nella villetta sotto sequestro - e Stefano, Annamaria e il piccolo Davide hanno lasciato il residence «Le Cascade» per destinazione ignota. È rimasto nonno Mario. Loro, pare, torneranno a fine settimana.

m.s.

MANIFESTAZIONE IL 9 MARZO

## Sindacati di nuovo in piazza per la scuola

Gli insegnanti riprendono le agitazioni: il prossimo 9 marzo, a Roma, manifestazione nazionale di Cgil Cisl e Uil a sostegno della qualità dell'istruzione. E già domani a Roma manifesteranno migliaia di insegnanti che aderiscono ai sindacati autonomi, allo Snals e a Gilda. Al corteo parteciperà anche la «Rete degli studenti» romani.

«Il 9 marzo è il primo appuntamento della vertenza che i sindacati aprono sulla scuola», annunciano Cgil, Cisl e Uil, che hanno scelto la via della mobilitazione unitaria e se non ci saranno risposte soddisfacenti non escludono il ricorso allo sciopero. Intanto il 21 febbraio, Cgil Cisl e Uil, insieme a Snals e Gilda, saranno ricevuti dal ministro Letizia Moratti. Per i sindacati si tratta di una prima attuazione del «tavolo permanente di confronto sulla riforma» che avevano sollecitato fin dalla presentazione in Consiglio dei ministri del disegno di legge di riordino sui cicli.

CATANIA

## Padre e figlio travolti da un'auto, gravissimi

Un bimbo di otto anni e suo padre sono stati travolti da un'auto ieri intorno alle 8, da un'automobile mentre stavano attraversando la strada davanti alla scuola elementare «Mario Rapisardi» nel centro di Catania. Il piccolo è gravissimo, ricoverato con prognosi riservata nell'ospedale «Cannizzaro» dove i medici lo stanno sottoponendo ad un intervento chirurgico. Il padre è ricoverato nell'ospedale «Garibaldi», in condizioni meno preoccupanti. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani per i rilievi. Il padre, E. T., 40 anni, lo teneva per mano quando nei pressi delle strisce pedonali di viale Vittorio Veneto, quando i due sono stati investiti in pieno da una Fiat Punto guidata da una giovane di 20 anni di Ragusa, che si è fermata subito. In stato di shock, la ragazza è in attesa di essere interrogata dai vigili urbani.

DENUNCIA LEGAMBIENTE

## La Ue apre le porte ai vini Ogm

Potrebbe essere approvata già oggi la direttiva europea sulla commercializzazione della vite Ogm. A lanciare l'allarme è Ermete Realacci, presidente di Legambiente, secondo cui, appunto, «dopo che anche la delegazione italiana ha sciolto le proprie riserve, il primo Consiglio utile per l'approvazione potrebbe essere già quello in programma domani». «Si tratta di un grave passo falso-denuncia Realacci -, che penalizza produttori tradizionali e consumatori: l'apertura agli ogm risponde solo agli interessi delle industrie del biotech».

Dopo la relazione dell'équipe di medici e le prime ammissioni della Difesa, il legale dell'Osservatorio per i diritti delle Forze armate chiede allo Stato di risarcire i danni

# «Cinque miliardi per ogni soldato vittima dell'uranio»

Maura Gualco

ROMA «Nel sangue dei quaranta militari che assistiamo c'è tanto mercurio che è come se ne avessero bevute diverse brocche». Parola di Giovanni Tartaglia, il legale dell'Osservatorio per la tutela dei diritti delle Forze Armate, che ha tutta l'intenzione di chiedere cinque miliardi di risarcimento per ogni soldato colpito dalla «Sindrome dei Balcani».

Una richiesta che arriva all'indomani del pronunciamento di una Commissione di ufficiali medici delle Forze Armate, con cui è stato riconosciuto per la prima volta un nesso di causalità tra le radiazioni di uranio impoverito e il linfoma che ha colpi-

to un soldato di ritorno dal Kosovo.

Si apre, dunque, la strada a una serie di richieste di indennizzo da parte dei 143 militari, vittime di forme tumorali che l'Osservatorio addebita al DU (Depleted Uranium ovvero Uranio Impoverito). La valutazione della commissione medica militare è storica, secondo il maresciallo Domenico Leggiero, responsabile nazionale dell'Osservatorio. «Rimette in discussione - dice Leggiero - tutte le teorie e i presupposti a suo tempo adottati per affrontare il caso uranio impoverito. Da anni l'Osservatorio sosteneva questa tesi - sottolinea - abbiamo dovuto assistere alla morte di 13 soldati, perché gli Enti Ospedalieri Militari giungessero a questa conclusione, in sede di riconoscimento di una causa di servizio

## Se il dialogo viene messo al bando

«È possibile censurare l'etica del dialogo e bollare come vizio l'esercizio del dubbio?». La casa editrice Diabasis di Reggio Emilia esprime solidarietà a Norberto Bobbio e Maurizio Viroli e condanna l'episodio di Pesaro denunciato dall'Unità. Il coordinatore locale di Forza Italia aveva tentato di mettere al bando il libro «Dialogo intorno alla Repubblica» firmato da Viroli e Bobbio e adottato nelle scuole del capoluogo marchigiano. Secondo il forzista conterrebbe giudizi troppo negativi sull'attuale presiden-

te del consiglio. «Fatti di questo genere - fanno osservare dalla Diabasis - non sono mai sufficientemente condannati»: sono segno di «intolleranza nei confronti della critica politica e della libertà d'insegnamento». La stessa idea di democrazia «esiste prima di tutto in virtù del dialogo-dibattito che nasce dalla lettura critica, consapevole di opinioni, anche diverse». La Diabasis, unita ai due autori da un rapporto di collaborazione, solidarietà anche con la Laterza, editrice del libro incriminato.

e mentre lo stesso professor Franco Mandelli, presidente della Commissione scientifica istituita un anno fa, continua nel suo lavoro di ricerca». La commissione voluta un anno fa dal ministro della Difesa Mattarella, aveva, infatti, escluso nel suo primo rapporto, ogni collegamento tra i tumori insorti e l'esposizione al DU. Posizione parzialmente rivista nel secondo rapporto che segnalava «un eccesso di casi di linfoma di Hodgkin» pur confermando la non correlazione tra questo tipo di linfoma e l'esposizione a sostanze radioattive. Si trattò di conclusioni, da più parti, ma soprattutto dalle organizzazioni ambientaliste, contestate. Anche una sottocommissione dell'Onu, nella sua 48esima sessione aveva messo al bando le armi di distruzione di

massa e quelle «con effetti indiscriminati» comprese le armi «contenenti uranio impoverito». Ciò nonostante, a detta delle stesse fonti della Nato, vennero scaricati sul Kosovo 31 mila proiettili all'uranio impoverito per un totale di dieci tonnellate. Ed è peraltro, difficile da sostenere che all'epoca dei fatti le autorità non fossero al corrente degli effetti pericolosi del DU. Le evidenze sui danni provocati dal cosiddetto «metallo del disonore» sono, infatti, note da oltre vent'anni. In un rapporto del '79, scritto da un team di ricercatori dell'Esercito americano, si legge che i proiettili in questione mettono in pericolo «non solo le persone nelle immediate vicinanze, ma anche quelle che si trovano a distanza sottostante...le particelle si depositano rapi-

damente nei tessuti polmonari esponendo l'ospite ad una dose tossica crescente in radiazioni alfa, capace di provocare il cancro e altre malattie mortali». Le notizie di fonte governativa americana non sono certamente scarse. Un altro rapporto proveniente dai laboratori di Los Alamos afferma che «i poligoni di prova delle bombe all'uranio impoverito di Aberdeen e Yuma, non potranno essere oggetto di insediamento umano senza preventiva decontaminazione». I danni, poi, sono talmente tanti, che l'esercito Usa ha pubblicato nel '87 le istruzioni per il maneggiamento delle armi a DU e dei veicoli contaminati e nel '90 un bollettino in cui si illustra il personale militare a contatto con il DU, sulla sua pericolosità.